

ENNIO POLEGGI

**TIPI ABITATIVI ED AGGREGAZIONI URBANE DELLA
NOBILTA' MEDIEVALE**

(Un itinerario di visita tematica)

Fig. 1

Veduta parziale della palazzata della Ripa da ponente.

Sino alla fine del secolo scorso costituiva l'elemento più rappresentativo del paesaggio urbano, il primo prospetto della città per chi giungeva dal mare.

L'impianto medievale, tuttora leggibile sotto le trasformazioni edilizie, è stabilito da un lodo consolare del 1133 che obbliga i proprietari delle case preesistenti alla costruzione di un porticato continuo da riservarsi alle operazioni commerciali controllate dal Comune.

La contemporanea concessione di sopravanzare le case sopra i rispettivi portici sembra individuare alle sue origini un particolare "tipo" edilizio, con netta distinzione fra uso commerciale e uso residenziale, che caratterizzerà tutta la maggiore architettura genovese di età medievale.

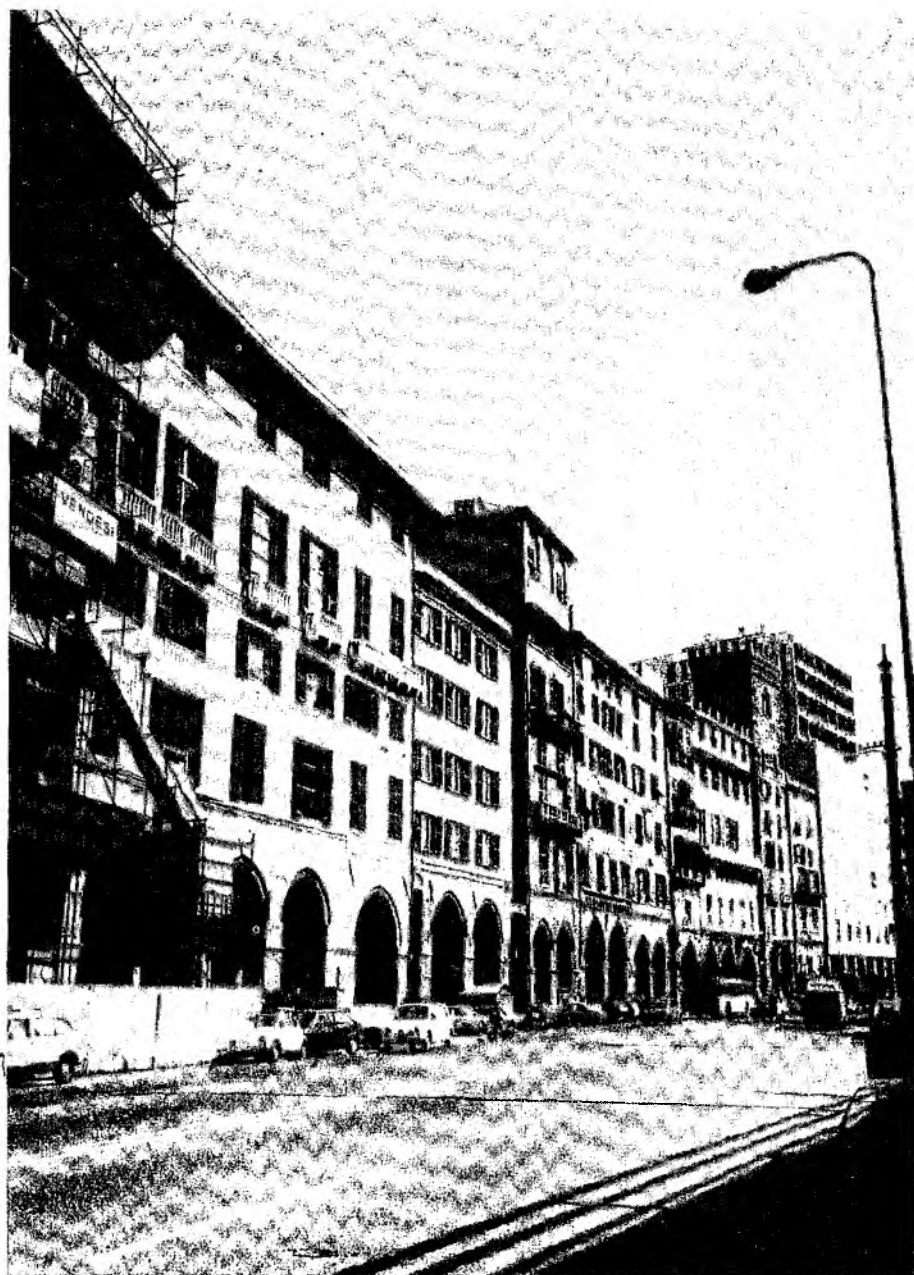


Fig. 2

Piazza Fossatello e, al centro, casa Gattilusio

La piazza, che oggi vediamo con un perimetro irregolare ottenuto dalla demolizione di due piccoli edifici dopo il 1540, era circondata da case Pallavicino e costituiva uno dei principali incroci della viabilità di attraversamento urbano dietro la Ripa. L'ala di casa Gattilusio, di cui si scorge il paramento a strisce bianco e nere, testimonia ad evidenza la diffusione del "tipo" edilizio locale eretto in questo caso (almeno dal secolo XIII) su terreno di proprietà del monastero di San Siro.

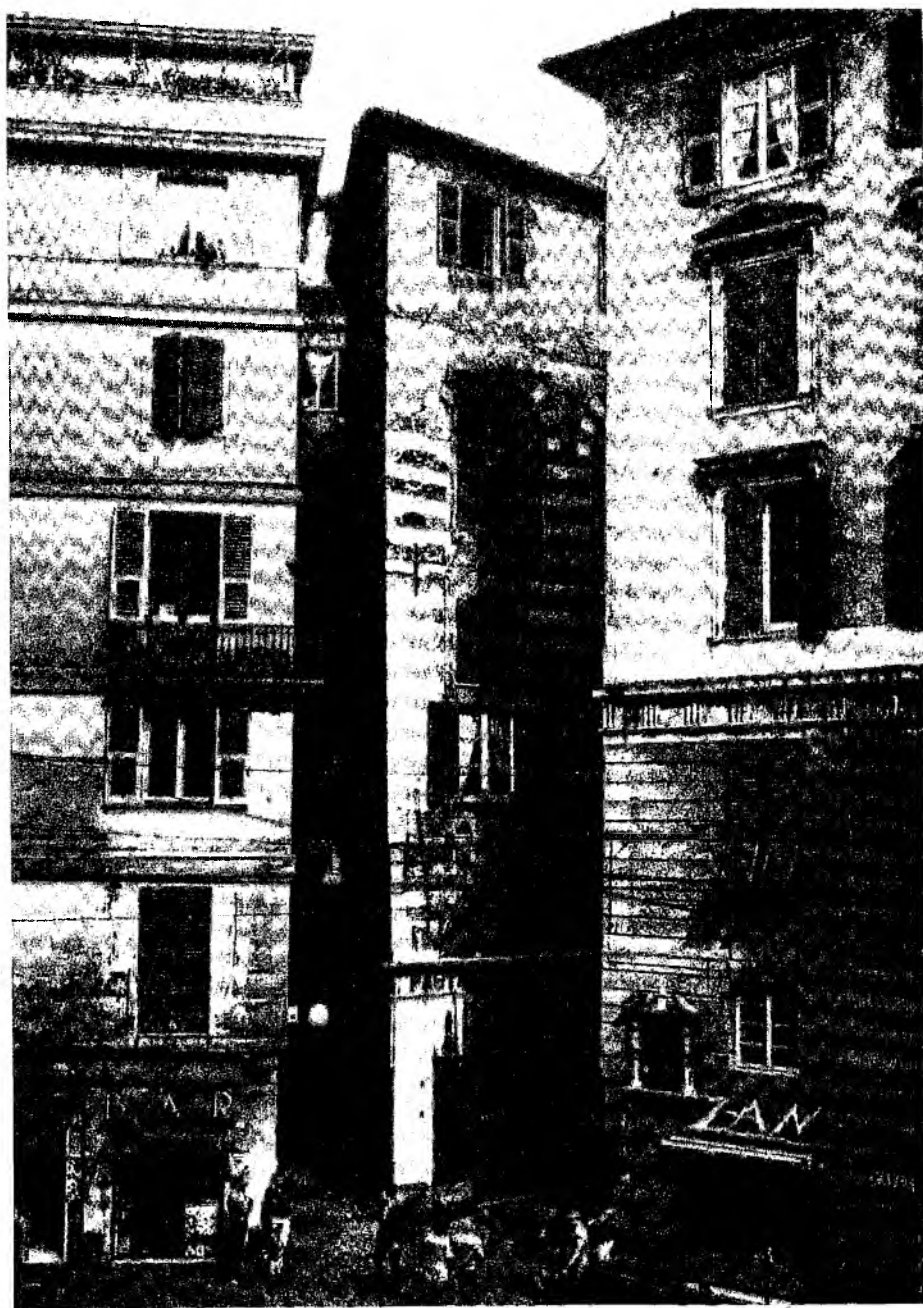


Fig. 3

Via Fossatello — Via San Luca.

Al centro, in basso, la loggia Centurione-Pinelli già nota nel 1460.

L'edificio, di carattere duecentesco, è posto in testa all'isolato che comprende anche le case Gattilusio illustrate a fig. 2; sorto su terreno di San Siro, era proprietà *de Fighinegris* nel 1347.

Nel portico, oggi leggibile assieme ai prospetti originari per un restauro della Soprintendenza ai Monumenti, la collocazione dalla "loggia" Centurione — in quanto sede dell'albergo omonimo — ripropone agli inizi del secolo XV uno degli aspetti più autentici della cultura urbana di Genova. E' infatti attorno alla "loggia", punto d'incontro di tutte le famiglie che compongono l'"albergo" nobiliare, che si dispongono le case alleate caricando di significati privati gli spazi fisicamente pubblici delle vie e delle piazze.

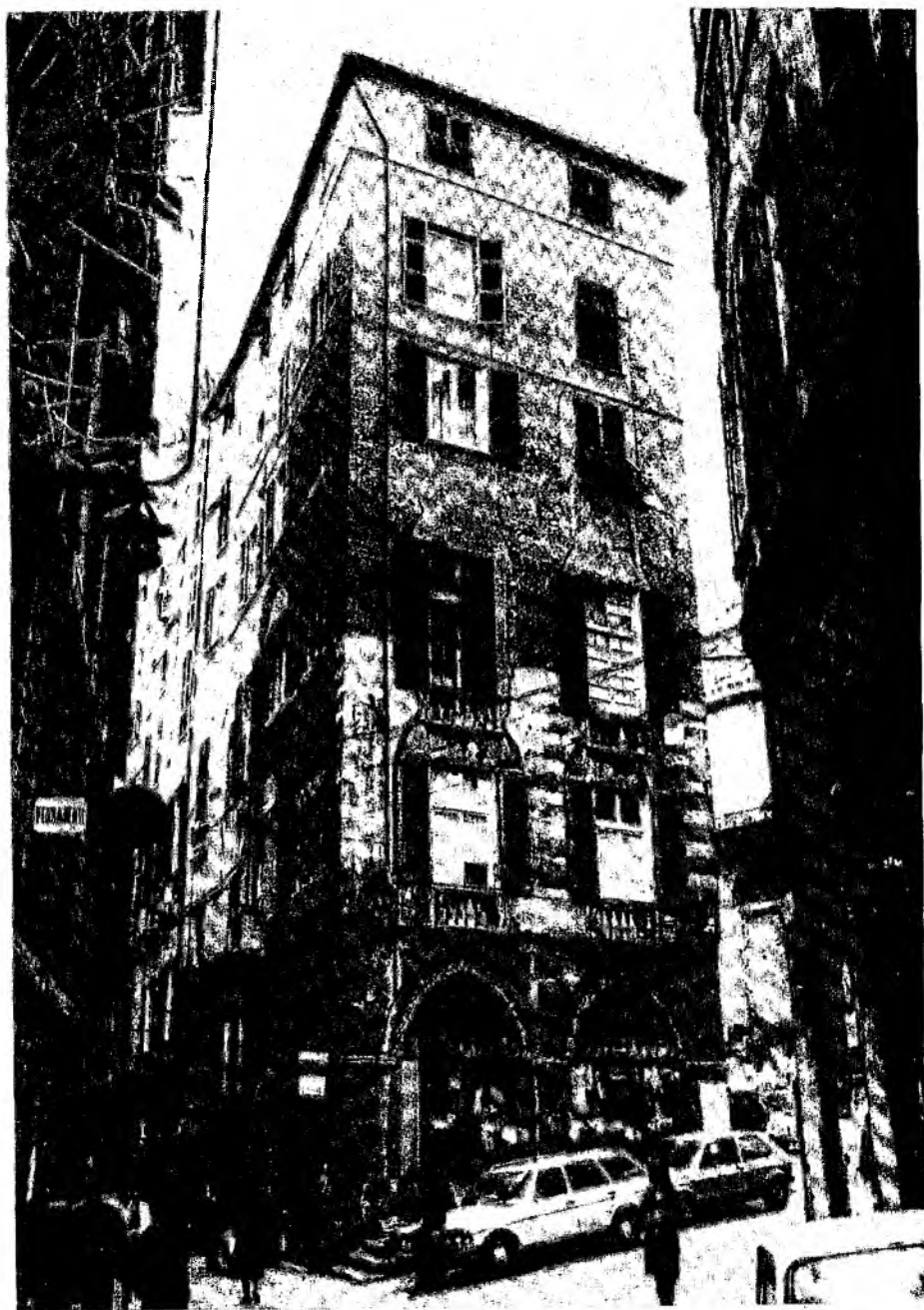


Fig. 4

Piazza San Luca, da levante: sull'angolo con via San Luca (il *carrubius maius* per eccellenza) la *domus magna*, eretta da Rabella Grimaldi dopo il 1332, e la chiesa di San Luca (parrocchia gentilizia dei Grimaldi-Spinola dal 1188) ricostruita nel 1620/25 circa ad opera di Carlo Mutone.

Citata già nel secolo XII, la *curia Spinulorum* era limitata allo spazio compreso fra le *vultae Grimaldorum* (un lungo portico corrispondente all'attuale palazzo di G.B. Grimaldi, vico San Luca 4, completato nel 1619/20) e la chiesa medievale; due case con torre la separavano dall'affaccio diretto sul *carrubius maius*. Conclusa, dopo quasi un secolo, la fazione che opponeva Grimaldi ("guelfi") e Spinola ("ghibellini") per il possesso di tutto l'insediamento consortile — case, torri e piazza — nel 1332 si giunge ad una spartizione concordata dal re di Napoli. Uno degli effetti più interessanti, sul piano urbanistico, è appunto l'abbattimento forzoso delle case con torre davanti alla chiesa e la formazione di una piazza sopraelevata che apre finalmente tutto l'insediamento sull'asse viario principale della città medievale.

Una vicenda significativa, quella di piazza San Luca, per comprendere come a Genova i caratteri e l'articolazione della struttura sociale siano direttamente proiettati, e leggibili, nella modellazione materiale del manufatto urbano.

Anche a San Luca del resto troviamo adottato il "tipo" abitativo nobiliare illustrato a proposito dei Gattilusio: a fianco della *domus magna* di Rabella Grimaldi sorgevano quattro unità di casa monofamiliare (sull'area dell'attuale n. 4 di vico San Luca), sovrapposte al porticato delle *vultae Grimaldorum*.

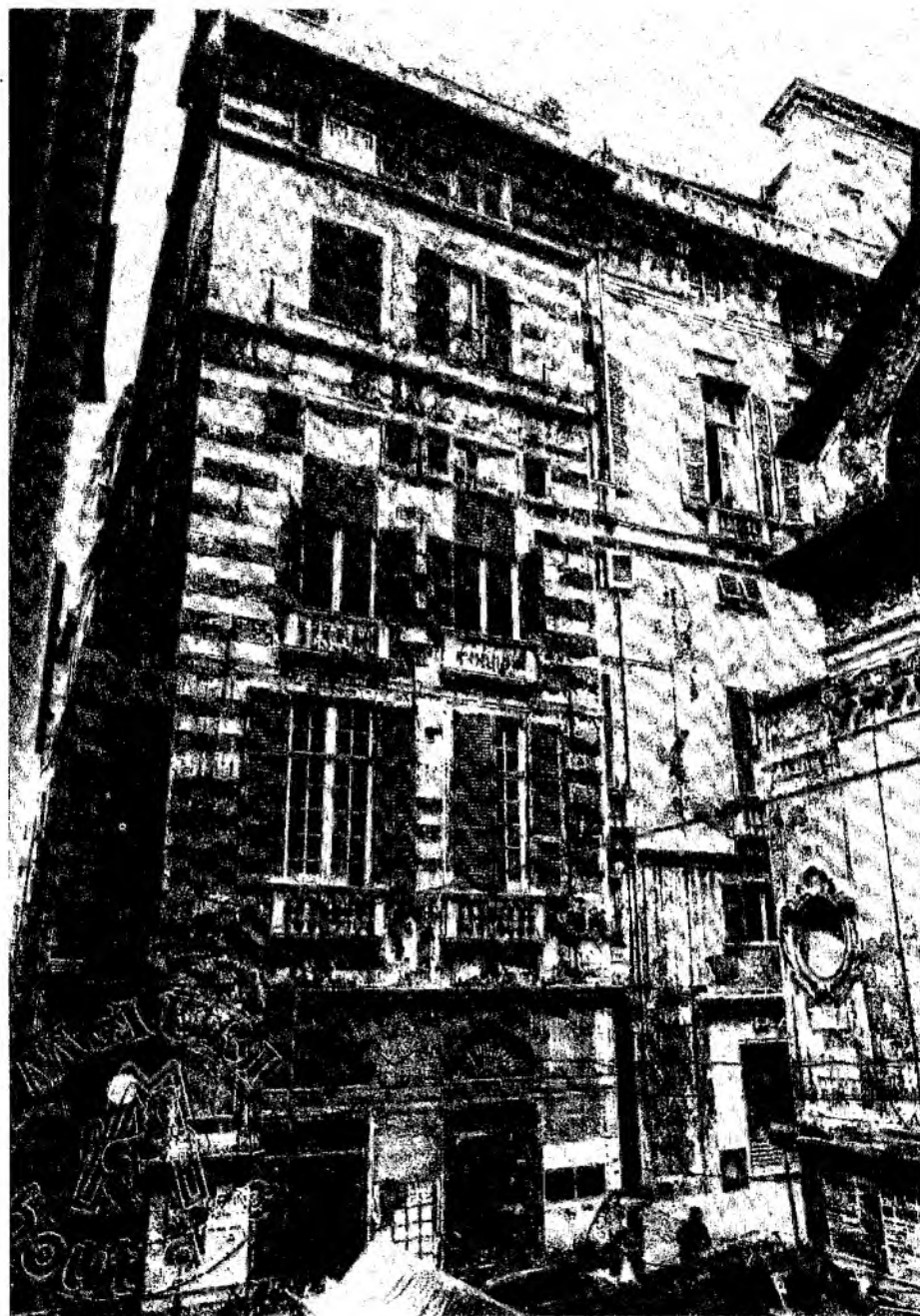


Fig. 5

Vico della Neve, resti del fondaco dei Guarnieri

Il complesso, poi Tartaro e Imperiale prima del 1329, è stato praticamente distrutto nell'ultimo conflitto ma la sua restituzione è resa possibile, oltre che dagli elementi del portico e delle polifore sovrastanti, anche da un preciso rilievo prebellico eseguito per un progetto di restauro nella convinzione che si trattasse del palazzo del Podestà. E' il caso più convincente della diffusa adozione del "tipo" abitativo nobiliare, formato da una struttura in pietra a pianterreno destinata ad usi commerciali per una sola famiglia e da una serie di abitazioni monofamiliari di altri proprietari, contigue fra loro e sovrapposte al portico senza che gli assi verticali delle aperture corrispondano a quelli dei fornic.

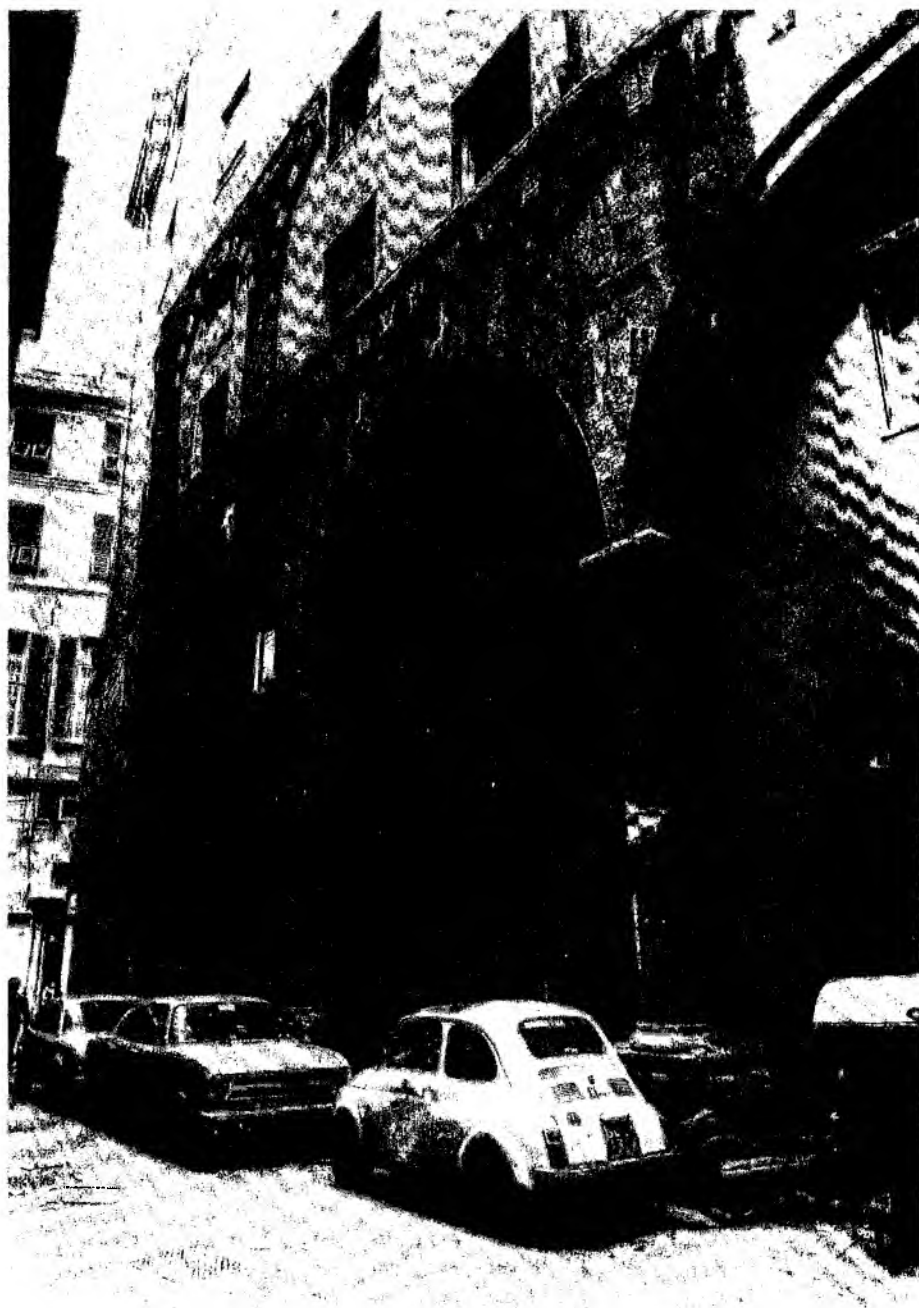


Fig. 6

Via Luccoli, il Macello Nuovo eretto dopo il 1291

Un'opera pubblica, eretta per la vendita delle carni ed autofinanziata con le due unità monofamiliari sovrapposte al portico, che rappresenta anche il grado di unificazione architettonica raggiunta dal "tipo" abitativo a Genova nel corso del '200; le due case, verticali e contigue (ciascuna individuata da tre assi di aperture), sono apparentemente celate da una partitura uniforme dei prospetti..

Nota:

Per riferimenti di dettaglio e bibliografia si veda: L. GROSSI BIANCHI — E. POLEGGI, *Una città portuale de' Medioevo. Genova nei secoli X/XVI*, Genova (Sagep) 1979

